

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contegono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Siamo perfettamente all'oscuro circa l'andamento delle trattative fra la Turchia e i Principati per la conclusione della pace.

Anziché perdersi con vane congetture crediamo quindi più utile ai lettori riportare le seguenti considerazioni, che, secondo noi, corrispondono molto bene al subdolo contegno della Russia:

«Dopo molte esitazioni sembra che a Pietroburgo si sia deliberato un piano speciale. Lo stato di cose attuale, che non è né pace né guerra, sarà prolungato indefinitamente. Non volendo combattere le truppe turche nelle condizioni attuali, né rinunciare ad una campagna che promette bene, la Russia intende adottare un ingegnoso espediente.

«Confidando di poter sostenere meglio della Turchia il peso d'una prolungata mobilitazione, la Russia riunisce tutte le sue forze alla frontiera, costringendo la Turchia a fare lo stesso. Se la Turchia imita l'esempio russo, le sue finanze saranno completamente rovinate e la popolazione insisterà per la pace prima che passino molti mesi; mentre se, per evitare questa calamità, la Turchia adotta la decisione disperata di prendere l'aggressiva, i russi, i quali combatterebbero nel loro paese e su campo ben preparato, sono fiduciosi nella vittoria. Onde esercitare una pressione raddoppiata sulla Turchia, si passerà probabilmente il Pruth, se non ora, almeno più tardi.

«Quanto al Danubio, non è probabile che se n'effettui il passaggio pri-

ma che sia diminuita sensibilmente la capacità di combattere dei turchi. A questo scopo l'esercito russo in Bessarabia è continuamente rinforzato, mentre tutte le forze meridionali russe sono rese atte alla difesa. È per questo motivo che la Turchia crede necessario di chiedere garanzie alla Serbia contro una possibile ripresa delle ostilità.

Lo stesso giornale ha da Vienna, pure in data del 31 gennaio:

«Tutto sembra indicare che il conflitto fra il partito della guerra e quello della pace a Pietroburgo continua e che il governo russo non sa ancora quale politica seguire. In questo frattempo però, gli armamenti ed i preparativi militari proseguono in proporzioni anche maggiori di prima.

«Si fecero nuovi tentativi per trovare danaro ad Amsterdam ed in Germania, ma senza miglior successo di prima, per cui non rimane altro che aumentare il debito flottante ed emettere buoni del Tesoro. La riserva serbata finora dalla Russia e la febbrile attività negli armamenti possono essere ritenute come un indizio sicuro che questa volta la Russia non parlerà se prima non è preparata a far fronte ad ogni eventualità.»

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 2 febbraio

La Camera ha oggi approvato il progetto di legge che modifica la circoscrizione militare territoriale del Regno e lo ha approvato nel testo proposto dalla Commissione e accet-

tato dal ministro. Padova continuerà quindi ad essere sede di divisione militare e comprenderà i distretti di Padova, Treviso, Belluno, Venezia ed Udine con una popolazione complessiva di 1,711,374 abitanti. Non v'ha alcun dubbio che il Senato approverà e sollecitamente il progetto di legge.

Quanto fu lunga nei precedenti la discussione generale, altrettanto fu breve la discussione degli articoli. Il deputato di Treviso, onor. Giacomelli, che si era iscritto per parlare sull'articolo secondo, al quale è annessa la tabella dei Comandi generali, delle Divisioni e dei Distretti, rinunziò alla parola, dichiarando che non voleva prolungar troppo oltre la discussione, né sollevare una questione che avrebbe potuto ritenersi d'interesse locale.

L'on. Giacomelli va lodato per aver rinunziato a parlare, come il Ministero va biasimato per aver fatto balenare alla città di Treviso la idea di avere la divisione militare che ragionevolmente non potevasi togliere da Padova, come il ministro ha dovuto poi riconoscere.

Avendo l'on. Giacomelli rinunziato alla parola, era naturale che l'onorevole Piccoli, il quale si era iscritto per rispondergli, rinunziasse alla sua volta. L'articolo fu quindi approvato.

Ho veduto l'on. Cavalletto che andò a stringere la mano all'on. Giacomelli. Fu davvero ottimo proposito non sollevar nella Camera una disputa che sarebbe stata in opposizione con quei sentimenti di fratellanza che sempre animarono le città venete, l'una verso l'altra.

Vi aggiungo il testo preciso del

progetto di legge oggi approvato dalla Camera con 194 voti favorevoli e 72 contrari:

Art. 1.

La circoscrizione territoriale del regno è determinata come segue:

- a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:
 - 10 comandi di corpo d'armata;
 - 20 comandi di divisione militare territoriale;
 - 88 comandi di distretto militare;
 - 20 comandi superiori dei distretti militari.

b) Per il servizio territoriale di artiglieria sono stabiliti:

- 6 comandi territoriali di artiglieria;
- 12 direzioni territoriali di artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

- 6 comandi territoriali di genio;
- 16 direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale sanitario:

- 20 direzioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

- 20 direzioni territoriali di commissariato militare.

Art. 2.

La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli

che sono o verranno istituiti che in occasione della legge del bilancio.

Art. 3.

Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale, e, dopo il 1° gennaio 1879, non potranno avere effetto modificazioni alle tabelle graduali e numeriche allora esistenti, se prima non siano sancite dalla legge annuale sul bilancio di prima previsione, oppure da legge speciale.

I CASI DI MACERATA

Leggesi nell'Opinione:

Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

«Ancona, 2 febbraio. — Il sindaco e la Giunta di Macerata si sono dimessi in seguito ai fatti di domenica e al contegno delle autorità.»

A spiegazione di questo telegramma importa di far conoscere ciò che è avvenuto a Macerata. Domenica, dopo che si conobbe l'elezione del comm. Allievi, furono commessi in quella città gravi disordini e insulti pacifici ed onorevoli cittadini. Malgrado le premure delle autorità municipali e le istanze di molte persone ragguardevoli, il prefetto non si mosse per impedire o frenare quei tumulti di piazza. E non ottennero miglior risultato le rimostranze fatte direttamente all'on. Depretis dagli onorevoli senatori Pantaleoni e Lauri.

In tali condizioni, al sindaco e alla Giunta municipale non rimaneva altra risoluzione da prendere che quella di dimettersi. E così hanno fatto.

BANDIERA ROSSA

(Dal Giornale della Provincia di Vicenza).

La Camera si è messa sopra uno sdrucchiolo pericoloso.

Ter l'altro erano il Generale Garibaldi ed il Cairoli che proponevano un segno eccezionale di onore ai superstiti della spedizione di Sapri, e la Camera prendeva in considerazione il progetto; ieri fu il Cavallotti che propose uno speciale tributo di riverenza ai giustiziati per i fatti del 6 Febbraio 1853, e la Camera annuì.

La spedizione di Sapri fu fatta colla bandiera rossa; e colla bandiera rossa ebbe luogo il tentativo tutto mazziniano del 6 Febbraio. Perché, fra tanti episodi che precedettero la rivoluzione italiana, scegliere appunto quegli che suonano Repubblica ai vicini e ai lontani?

Son queste per avventura le prime pietre parlamentari del Ponte che si fabbrica perchè gl'Italiani, attraversandolo, passino da Monarchia a Repubblica?

Può nascerne il dubbio; e nasce anche meglio per poco si ponga mente ai nomi di coloro che fanno cotali proposte.

Ieri fu il Cavallotti che parlò, e parlò anche a nome degli onorevoli Marcora e Antongini, repubblicani pur essi, e di che tinta!

Dove andiamo? E i Ministri di Sua Maestà non mettono argini al torrente che vien giù sì minaccioso; anzi aiutano l'opera dei radicali. Lo stesso Depretis, lo stesso Capo del Gabinetto sorsero l'altro a favore della proposta Cairoli, raccomandandola al Parlamento.

Una voce sola si fece sentire coraggiosamente nell'Aula contro quella pericolosa proposta, e fu la voce di Quintino Sella, che ne dimostrò la politica inopportuna, così di fronte all'Italia come di fronte all'opinione

APPENDICE

IL

CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

In un mattino del mese di novembre, quando il cielo cinereo avvolge la terra Britannica come cappa di piombo e il sole si mostra disco senza raggio, come dice Cowper nel suo *Jash*, io muovevo da Londra alla volta del piccolo villaggio di Leeds.

Non rammento il nome di quel poeta inglese il quale chiamava *amabile* l'oscurità, ma devo confessare che in quel momento io comprendevo come l'ambasciatore Caracciolo, al tempo di Giorgio III, avesse ragione di dire che la luna di Napoli splende più del sole di Londra. Eppure, bizzarria della sorte... è appunto in Londra che doveva nascere Newton, il grande analizzatore della luce.

Praterie sterminate tinte del color dell'inverno, pochi alberi, dai cui rami si andavano staccando le foglie giallognole sbattute dal vento, rustici casolari che sebbene indicavano la modesta condizione di chi li abitava, pure da quel poco che lasciavano trasparire facevano palese l'orgogliosa e santa indipendenza dell'onesto lavoro, — ecco tutto quanto mi venne fatto incontrare sul mio cammino.

I viaggiatori erano pochi.

Avevo a compagno un uomo di cui nulla sapeva, tranne il nome, per averlo udito ripetere da una bambina, che di quando in quando gli balzava sulle ginocchia dicendogli: — Buon papà Antonio.

Quegli che riceveva e ricambiava affettuosamente i baci di quella vispa creatura, poteva esser forse sui trenta, cinque anni.

Alto della persona, aveva una bella testa intelligente; l'espressione del suo volto rivelava energia non comune ed una potenza di volontà come poche volte mi era stato dato di trovare riunite. Però una tinta di calma soavemente melanconica, temperava l'arditezza di quelle linee, e il suo sguardo brillava di vera gioia, quando fisse negli occhi cerulei della fanciulla o volgevasi ad una donna che, dalle vesti abbrunate, dalla mestizia che le traspariva dal volto bellissimo, pareva in preda ad una tristezza così profonda, che perfino quell'angioletto non osava turbarla.

Benché avessimo lasciato Londra da molte ore, non avevamo scambiato una sola parola. Io conoscevo troppo bene le abitudini inglesi per contravvenirmi e, di più, avea l'anima ed il pensiero a ben altro. Teneva fra le mani un volume di Egesippo Moreau e andava leggendo, col cuore più che colla mente, questo Anacronite del socialismo.

Di quando in quando volgeva gli occhi al cielo ed invocava un raggio di sole.

Ad un tratto intesi la fanciulla pronunziare queste parole:

— Mamma piange! mamma piange!

Guardai e m'accorsi che dagli occhi

di quella donna cadevano lagrime.

La festa del santuario domestico, la poesia dell'amore materno, a me orbatò di madre dal nascimento, furono sempre cagione di emozione mestissima. Lo spettacolo dell'infanzia, che si schiude alla vita sotto un bacio, non trovò mai freddo il mio cuore, per quanto uomini, tempi, e forse studi, mi abbiano reso scettico.

Quella fanciulletta che si abbandonava alle carezze paterne, quella madre addolorata, quell'uomo che forse tutto obliava nell'amore di padre e di sposo, mi avevano profondamente commosso.

«Povero angelo!» — mormorai, lasciando il libro, accarezzai i biondi capelli di quella creatura.

«Chi è questo straniero e perchè mi accarezza?» — chiese a suo padre colla franca curiosità dei bambini.

Il signor Antonio sorrise e baciandola:

«Come tu vedi, — le disse, — è un buon signore che ti ama e che ti accarezza perchè sei buona.

A queste parole la piccola Maria si gettò nelle mie braccia con abbandono infantile.

Mi pareva di far parte del *fire side* di quella famiglia a me sconosciuta.

Colei che fino a quel momento non avea aperto bocca, e nemmeno avea mostrato accorgersi della mia presenza, mi guardò, mi fece un cortese saluto e sorrise tristemente.

Da quel sorriso traspariva tutto l'orgoglio e tutta la riconoscenza dell'amore materno.

Io non ardivo rivolgerle la parola, e la nostra conversazione incominciò sol-

tanto allorché il signor Antonio mi chiese:

— Siete voi straniero?

— Sono italiano.

La madre della vezzosa Maria, soggiunse con vivacità:

— Abbiamo abitato l'Italia per molti mesi: fummo a Napoli.

— Nella patria dei fiori!... — risposi inchinandomi.

— Fiori e sole, non è vero Matilde? os-èrvò il signor Antonio. E noi non abbiamo che nebbie!

Matilde abbassò la testa con un sospiro e rispose:

— Sì, l'Italia è bella e sotto quel cielo di madreperla e di azzurro dicono che si guarisce: può essere, ma non si dimentica.

Queste parole pronunziate con passione mi lasciavano intravedere tutta una storia dolorosa, ma per quanto la mia curiosità potesse essere eccitata, mi tacqui.

— E perchè dimenticare?... osservò il signor Antonio. Solo gli ingrati e gli imbecilli dimenticano. Ed anche potendolo, lo vorresti?

Matilde, riconoscente al dolce rimprovero, strinse affettuosamente la mano di suo marito.

Il signor Antonio comprese che era necessario togliere quella donna alle sue meste ricordanze e, ritornando al primo tema della nostra conversazione:

— Del resto, disse con gaiezza, convenite che se la natura non ci ha dato il sole italiano, i nostri poeti hanno saputo superare la difficoltà. Ossian, o per meglio dire Macpherson, autore di Ossian, invece del sole apostrofa la luna e certo la sua Malvina, vista attraverso ad un raggio argenteo, non è men bella di Laura e di Eleonora. Se voi avete

le valli gemmate di fiori, se potete abbandonarvi, come il più voluttuoso abitatore del Mysore, all'incanto di una natura sflogoreggiante, il nostro Thompson non ci rapisce meno, nel dipingere una notte d'inverno, quando scroscia la pioggia, fischia il vento e il carrettiere urla nella via. Forse non sarete del mio avviso, ma io mi sento trasportato dalle sue pagine nel mondo meraviglioso di Krishna e di Kamadéo.

— Il cantore delle stagioni, — risposi con un po' di ironia — ha certamente trovato in questi *congenial horrors* una poesia ammirevole ed anzi, non si può negare che tutti i vostri poeti cospirano per far amare il cielo nuvoloso ai loro connazionali e far loro credere al panorama del sole, imitando Potemkin che faceva sorgere le città di cartone sul passaggio di Caterina di Russia.

E poichè mi era accorto di aver a fare con un dotto, continuai, con un certo tono di scuola, per rimandargli a mia volta la sua erudizione:

— Del resto che importa della verità? Le illusioni, gli inganni dell'immaginazione, non sono forse piaceri? Cosa chiedevano i Re Irlandesi al *morat* che libavano nella coppa di rubino di Giamschid?... Io sono d'avviso che il bacio sognato da Hadel non era meno divino di quello che la bella Zulka gli deponneva sulla fronte al suo risvegliarsi. Ebbene, quale era la realtà, quale l'illusione?

Così parlando, il mio volto erasi animato e la mia natura meridionale faceva contrasto colla freddezza tutta britannica del signor Antonio.

Matilde tenea gli occhi fissi nei miei e mostrava interessarsi vivamente alle mie parole.

Allorchè tacqui, quello straniero acos-

(Continua)

europea, studiandosi d'impedire che la Camera facesse il primo passo nel piano inclinato, sul quale appena il giorno dopo doveva fare anche il secondo.

La via nella quale la Camera si è posta non ci sorprende. Avevamo preveduto tutto quello che avviene adesso, e i nostri lettori devono ricordarsi degli articoli che scrivemmo tra il 5 e il 12 novembre dell'anno decorso.

Ci sorprende però e ci fa paura la cecità del Ministero, il quale non dovrebbe dimenticare che è il Ministero della Monarchia di Savoia, e che il suo primo obbligo è di resistere ad ogni colpo che si cerchi a quella di dare.

Fu Casa Savoia, guidata dal genio del conte di Cavour, che fece l'Italia. Bisogna ora consolidare l'edificio onde un giorno per un vento traverso non vacilli. Se vacillasse, guai!

Le sorti dell'unità politica sono in Italia strettamente legate con quelle della Monarchia. Quel di che la Monarchia fosse perduta, non ci sarebbe più Italia; ma quel di potrebbe anche venire se la glorificazione della bandiera rossa seguitasse in Parlamento.

BONGHI

CONTRO BARATTIERI

Da una corrispondenza veneziana al *Piccolo* di Napoli togliamo il brano seguente:

Venezia 30 gennaio

Hanno paura di Bonghi! quell'ometto piccino ha fatto perdere la testa a quel colosso della maggioranza!

Contro ogni giustizia, contro ogni onesta abitudine, lo hanno messo alla porta, hanno dato di cozzo contro il retto sentimento della parte colta e spassionata del paese. Lo si sa, la paura dà le travogge.

Ce ne son parecchi di deputati professori che accedono il numero, ma nel sottogetto taluno di sinistra avrebbe potuto uscire in luogo del Bonghi: per tutti gli altri adunque si è stabilito di rimandare l'estrazione alle Calende greche, per Bonghi si è presa invece una misura speciale. Nei momenti decisivi non si bada punto al genere delle armi.

E si che alla vigilia della discussione il Bonghi si era dimesso dall'incarico di professore; ma che monta? Era professore il di dell'elezione, e Dio sa quanto avrà influito quel titolo a procurargli i voti del collegio di Conegliano!

E si che parecchi professori, accolti altra volta a braccia aperte, si dimisero soltanto alla Camera, prima del voto, ma... gli avvocati di Monte Citorio hanno labile la memoria — ed è tanto comodo servirsi ad un tempo di due pesi e di due misure!

Morale della favola: la sinistra ha compiuto un atto di tirannia perchè aveva paura; volevano, come disse il Mussi, nell'ingenua e veritiera espansione dell'animo, annullare il Bonghi — ma non saranno riusciti che ad annullarne l'elezione.

Lo rivedremo in onta ai sinistri dispetti, deputato di Conegliano; — non c'è colà elettore liberale che non voglia combattere col suo voto questa palese prepotenza, e far capire che, professore o non professore, Bonghi è tal uomo cui non manca col titolo la reverenza del paese.

Che se, quindici giorni or sono, i coneiglianesi consideravano Bonghi luminare di scienza e di senno politico, e grande lustro del Parlamento; oggi, in cui questo si è fatto anche una volta assemblea di partigiani, non lo reputano meno adatto e opportuno a rilevarne la sminuita dignità.

Fra tanta ingrata dimenticanza dei migliori, è di conforto che questo estremo cantuccio d'Italia rimanga fedele ai caduti, e continui a riparare davvero le ingiustizie progressiste che sono già tante.

Certo non avremo l'onore dei banchetti ministeriali, e nell'avvenire si ripeterà forse la grave disgrazia di inaugurazioni di scuole piccole, come testè a Conegliano, senza che S. E. dell'agricoltura e del commercio si faccia vivo con qualche discorso ad instar di quello di Torino. Ma, tanto da buoni ragazzi, ci serberemo in santa pace il castigo, continuando alacramente, anche senza l'eloquenza ministeriale, nella via prosperosa delle industrie, e nella fede di un miglior avvenire.

UNA LETTERA DEL BONGHI

ALLA PERSEVERANZA

Carissimo sig. Direttore,
Gli omenoni del *Fanfulla* mi fan-

no sapere che la Lombardia attribuisce a me certe lettere scritte in un giornale di Berlino contro il ministero italiano. Io non so quali lettere sieno queste, nè quale il giornale: vi avrò però grado, se per mezzo della *Perseveranza*, date alla Lombardia una notizia più vera della sua; ed è che io non ho mai scritto in tedesco, nè per nessun giornale tedesco, nè ora, nè mai.

Anche questa illusione, che quegli i quali trovano a ridire al presente andamento del governo in Italia sieno solamente certuni e ben pochi, è un fenomeno morboso che merita studio, e del quale chi ne soffre, farebbe bene a curarsi.

Sono

Roma, 2 febb. 1877.

Vostro amicissimo

R. BONGHI.

UN DISCORSO DI NICOTERA

A Catanzaro, in Calabria, durante il suo breve soggiorno, l'on. Nicotera ha pronunciato un discorso che riferiamo secondo il seguente riassunto che ce ne recano i giornali di là:

Disse da prima che l'eco del più lontano nord (1), confondendosi con le dimostrazioni di affetto de' suoi concittadini, gli erano corse forte grande ai dolori avuti durante questi mesi in cui è stato al potere. Il potere è per me stato più doloroso e difficile delle lotte che ebbi a sostenere per la libertà. In me non si è attaccato l'uomo, ma il ministro scelto dal Re e che ottenne la fiducia del Parlamento.

Ma veniamo a cose più serie, disse egli, e comincio ad esporre ne' seguenti termini un programma completo di governo.

Il gabinetto di cui ho l'onore di far parte ha fatto concepire alle popolazioni le più liete speranze, ed io vi son garante che non verrà meno alle promesse fatte. Prima che la sessione attuale sia chiusa o almeno prima che l'anno corrente sia arrivato al suo termine, saranno presentate le convenzioni per la ferrovia Eboli-Reggio, o io cesserò d'essere ministro (*Sensazione — applausi*).

Il partito al quale appartengono nei primi anni non era rappresentato se non da 27 deputati; i quali poco a poco divennero maggioranza non per solo sentimento politico della popolazione, ma per bisogno di riforme amministrative e tributarie, le quali i miei predecessori non potettero fare, meno per colpa loro che per necessità di eventi. Ora noi intendiamo fare questa riforma e cominceremo col rendere meno vessatorie le imposte sul macinato e sulla ricchezza mobile, le quali tasse sono necessarie per la conservazione dello Stato (*sensazione*).

Oltre alle riforme finanziarie, il paese ne aspetta una non meno viva ed importante, ch'è quella della giustizia, ed il governo si preoccupa attualmente di essa, volendo collocare la magistratura in un posto altissimo, tra i poteri dello Stato (*applausi*).

Il pareggio ottenuto, o signori, lo si è ottenuto a discapito dei bilanci comunali ed occorre ripararvi: onde io presenterò una legge opportuna, come del pari presenterò una legge di riforma delle opere pie.

Rimane da ultimo una legge di ordine politico: e questa è la riforma elettorale, che sarà presentata al Parlamento ultima di tutte, poichè, portando con se lo scioglimento della Camera, non si può gettare soventi il paese nella agitazione della lotta elettorale. Il suffragio universale ha fatto cattiva prova in Spagna ed in Francia, ed io non lo credo necessario nel nostro paese, ove basta allargare il diritto all'elettorato, con l'allargamento delle basi di esso, cioè la capacità ed il censo.

Perciò bevo alla concordia del partito progressista-moderato (*sensazione*) ed alla salute del Re, prode e leale (*applausi*).

(1) Alludeva ad un telegramma pervenutogli di una dimostrazione avvenuta in suo favore a Pietroburgo (III)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — L'on. presidente della Camera ha rinnovato con molto calore le più vive raccomandazioni agli Uffici ed ai relatori perchè lavorino con maggiore alacrità onde non abbia ad accadere che manchi materia alla Camera per le pubbliche tornate.

Sono stati sottoposti alla firma reale i decreti per nomina alle seguenti conservatorie delle ipoteche:

A Firenze è destinato il commen-

datore Cutica, ora a Trani. A Trani andrà il commendatore Pinna, ex direttore del macinato. A Palermo il cav. Parisi da Trapani, ora sarà sostituito dal cav. Barresi, capo di divisione al debito pubblico. A Livorno va il comm. Contarini, ex direttore centrale del lotto.

Dieci vescovi hanno domandato l'*exequatur*. Altri arcivescovi lo hanno domandato direttamente al Re.

Ieri il Papa compieva, senza solennità, la benedizione consueta dei cerei in una Cappella del Vaticano, e ne riceveva l'offerta dai capi degli ordini religiosi secondo il costume. (*Voce della Verità*)

MILANO, 3. — Scrive il *Pungolo*: Siamo lieti di annunciare che la salute del nostro Sindaco, la quale gli scorsi giorni aveva destato qualche inquietudine, ha ora ripreso un regolare e progressivo miglioramento che speriamo continui in modo da restituirlo presto alle sue ordinarie occupazioni.

La cittadinanza prese e prende vivo interesse alle notizie della sua salute.

Il padre Curci doveva venire a Milano a predicare la Quaresima nella chiesa di San Fedele. Ora sappiamo che questo celebre gesuita ha rinunciato di recarsi qui riserbandosi di venire a predicare fra noi quando gli spiriti saranno più calmi e più tranquilli.

BOLOGNA, 4. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri è stato completamente scoperto da tutti i lati il magnifico palazzo della nostra Cassa di Risparmio, opera eletta dell'illustre ingegnere comm. Mengoni.

Il lato su la piazzetta di S. Agata in Via Castiglione si differenzia dagli altri, e ci sembra elegantissimo.

Una bella ringhiera di marmo corre nel mezzo di esso, e copre la gran porta; la quale è degna d'attenzione, non solo per il bellissimo cancello di ferro, ma ben anche per i pregevoli lavori a basso rilievo che ne fregiano gli stipiti, ammirabili per venustà di disegno e finezza d'esecuzione.

Un attico, molto leggero, sul quale stanno alcuni grandi vasi, dà a questo fianco un aspetto assai leggiadro; e la facciata guadagna anche più nell'effetto, per la lieve inclinazione del piano della piazza.

Ora non resta che a desiderare vengano presto abbattute quelle orribili casupole che stanno dintorno a questo sontuoso monumento, che torna veramente di grande decoro alla nostra città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Mercoledì scorso spirava il termine assegnato per le domande di ammissione alla Esposizione universale di Parigi. Il numero delle domande s'è elevato a 15,000. In questa cifra non sono comprese alcune sezioni e la cifra totale delle domande si eleva per conseguenza a 25,000.

GERMANIA, 1. — S. A. il principe Carlo e le LL. AA. le principesse Maria ed Elisabetta hanno abbandonato Berlino il mattino del 2 febbraio, alle ore 9 meno un quarto per recarsi in Italia, dove intendono rimanere sin al fine del maggio. A Francoforte hanno fatto una prima stazione e hanno passato la notte.

RUSSIA, 31. — Da quanto si legge nella *St. Petersburg Itg.* havvi una grande agitazione nel canato di Chiva per ottenere l'annessione di quello stato all'Impero russo. Il Chan stesso desidera abbandonare la sua residenza e abitare la Russia. L'alta società del Canato è pur favorevole al progetto, specialmente sotto il punto di vista d'un progresso economico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

Regio decreto 18 gennaio, che approva l'ampliamento del territorio esterno del comune murato di Lodi.

Regio decreto 10 gennaio, che autorizza il comune di Pescina, provincia di Aquila, ad accettare alcuni stabili legittimi dal dottore Serafino Rinaldi.

Regio decreto 23 dicembre, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le aree indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo nominati.

Disposizioni nel personale giudiziario. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interioro.

La *stes. Gazzetta* del 3 contiene:

Regio decreto 18 gennaio che modifica l'elenco delle autorità e degli uf-

fici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

La *stessa Gazzetta* pubblica pure l'elenco delle obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1871, elenco D. num. 8) con prese nella 56.ª estrazione seguita in Firenze il 31 gennaio 1877.

Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (n ordine di estrazione):

Estratto I, n. 8099 (ottomila novantanove) con premio di lire 38,865.

Estratto II, n. 18520 (diciottomila cinquecentoventi) di L. 11,060.

Estratto III, n. 6307 (seimila duecento) col premio di L. 7,375.

Estratto IV, n. 11152 (undicimila centocinquante) col premio di L. 5,900.

Estratto V, n. 3535 (tre mila cinquecentotrentacinque) col premio di L. 2,000.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società di Solferino e S. Martino. — Domenica a mezzogiorno ebbe luogo la riunione dei Soci nella sala gentilmente concessa dal Municipio. Oltre quelli presenti alcuni si fecero rappresentare mediante procura.

Il presidente conte Torelli senatore del Regno aprendo la seduta annunciò che il principe Luigi Napoleone avendo visitato nei giorni scorsi in istretto incognito gli ossari di S. Martino e Solferino, ne rimase così soddisfatto, che tosto volle iscriversi come Socio.

Data poi la parola ai Revisori dei Conti, il conte Girolamo Dolfin Boldù a nome anche del collega Domenico Zanon legge la elaborata relazione sullo stato finanziario della Società, e constata la regolarità dell'amministrazione e lo stato comparativamente prospero di essa: da questa relazione trascriviamo la sola parte contabile:

« Nel resoconto sottoposto al nostro esame abbiamo riscontrato oltrechè la consueta documentazione di ogni partita sia d'incasso che di uscita, migliore sistemazione contabile per cui più facile tornò il nostro compito.

Rimangono ancora in sospeso alcune partite di conti arretrati, ma riguardano picchè altro gli conti bolli, e rappresentano ad ogni modo somme di così lieve importanza che non arrecano alterazione attendibile alle conclusioni, che sottoponiamo alle vostre deliberazioni.

Le entrate ordinarie furono sufficienti a sofferire ai dispendi, ammontando le prime a lire 7610,77, ed i secondi a lire 7492,16 con un risparmio, che, per quanto sia tenue, giova a farci vedere, che nel periodo di tempo contemplato da questi conti fu tenuto calcolo della vostra raccomandazione di commisurare i dispendi agli incassi.

Se nella parte passiva straordinaria vedrete che furono spese lire 9888,83, la maggior parte erogate per la attuazione del progetto di fornire di un corso d'acqua e di un ridente laghetto il giardino di Solferino, per lavori di compimento alla Rocca, e per mobiglie occorrenti al grande Salone dei Sovrani ed al Museo, vi conforti il pensiero che di introiti straordinari, o per vero dire, per aver riscosso le azioni di 2504 soci morosi, si ebbero lire 15254, per cui entrarono nel fondo sociale le civanzate lire 5365,17, le quali unite al fondo di cassa al 1 luglio 1874 ed al civanzo sugli introiti ordinari sovravvertito, fa sì che al 1 gennaio 1876 aveasi in Cassa un fondo attivo di lire 6382,08.

Come poi nelle lire 9888,83 entrano lire 1420 per mobiglie al Salone di Solferino ed al Museo, così compenetrandosi queste nel fondo capitalistico sociale ne segue che esso si aumentò nel periodo di tempo che corse da 1 luglio 1874 a tutto il 1875 di lire 4903,88 e salì in complesso a lire 31,016,74.

Vi ricordate che la Società è in debito di lire 18,000,24 verso l'egregio nostro presidente, debito, che, come ben ricordate, per la generosità di esso non porta interesse. Resterà poi sempre permanente ed insoddisfatto quello di riconoscenza che la Società nostra professar deve verso questo benemerito cittadino, la cui vita fu dai giovanili suoi anni tutta consacrata alla patria, ed il cui nome resterà inseparabile da quello degli Ossari di Solferino e S. Martino.

A questo proposito noi crediamo intanto proporvi, che dal fondo di cassa, che, come ora vi dicemmo, sale a lire 6382,08 si prelevino lire 6000 a deconto delle 18,000 antic-

pate dal conte Torelli, nella riserva di potere, a seconda delle circostanze sociali future, soddisfare le rimanenti lire 12,000.

L'adunanza approva a pieni voti che tale parziale rifusione al Senatore Torelli del suo credito verso la Società sia effettuata immediatamente ed esterna la sua piena gratitudine al generoso creditore.

Il Presidente dopo aver fatta parola della pratica ormai passata in abitudine di estrarre annualmente un certo numero di premi ai superstiti combattenti di quella grande giornata annunzia come egli si sia preoccupato della possibilità che simile nobile istituzione possa mai decadere per l'eventuale mancanza di liberalità individuali, che conviene ogni anno sollecitare.

Perciò aver egli pensato a rendere stabile e sicuro un certo numero, col domandare ai donatori, non le lire 100 eventuali, ma il capitale di lire 2000, che fruttano appunto le 100 lire annue; e dichiara di essere già certo di tale risultato per cinque premi perpetui.

Dimanda facoltà di continuare simili pratiche a nome della Società. La proposta e l'iniziativa vengono lodate ed approvate a pieni voti.

Inoltre parla della convenienza di assicurare la conservazione materiale degli Ossari, interessando le due provincie di Mantova e di Brescia, sul cui territorio si trovano, a incaricarsi degli stipendi dei custodi, previo da parte della Società lo sborso di 5000 lire da consegnarsi a ciascuna delle due provincie. Ove queste pratiche riuscissero, potrebbero estendersi alle altre provincie del Lombardo Veneto. Egli è autorizzato a parimenti a pieni voti a iniziare simili trattative.

Il Presidente presenta il bilancio dell'intero anno 1876, e lascia intravedere lo stato florido della Società anche per questo anno.

Sulla proposta del Presidente ed in mezzo al plauso della Società è acclamato Presidente Onorario della medesima il generale di armata Alfonso La Marmora, il quale preparò per 10 anni l'esercito, che contribuì alla vittoria nella giornata di S. Martino e lo guidò sul campo di battaglia nell'ultimo momento decisivo.

A questo punto il cav. Mosè da Zara, rappresentante il Municipio di Padova, domanda la parola, e, rispondendo ad una lettera del presidente Torelli, colla quale pregava la Giunta Municipale che venisse assegnata alla Presidenza una nuova Sala nel Museo Civico in sostituzione della prima destinata ad altro uso del Museo stesso, dice, che la Giunta è pronta ad accordare alla benemerita Società un nuovo locale degno dello scopo e che essa presenterà al Consiglio la proposta pel relativo addattamento purchè sia assicurata che esso verrà arricchito da molte memorie, armi ed oggetti riguardanti la battaglia del 1859.

Il Presidente risponde assicurando che per quanto grande sia la Sala, difficilmente vi potranno prendere posto tutti gli oggetti che sono destinati a decorarla — un'ampia parete deve presentare tutto il campo di battaglia disegnato a fresco in scala molto grande coi sei momenti della battaglia medesima — un'altra parete sarà abbellita con trofei e colla raccolta delle armi dei tre eserciti — poi vi saranno molti quadri, libri, ritratti e preziose memorie: termina dichiarando che sarà un'opera degna di Padova e prevede che il Museo di San Martino e Solferino sarà visitato forse con maggiore curiosità e frequenza del Museo artistico: « dei quadri, egli dice, belli o brutti, delle statue piccole o grandi ne possiamo vedere in tutte le città; ma il Museo di S. Martino è forse unico in Europa, e diventerà una curiosità storica e un monumento patrio di onoranza ai nostri prodi soldati. »

Il cav. Da Zara ringrazia il presidente delle sue nobili intenzioni dirette a donare a Padova un Museo di piatosi ricordi patrii e lo assicura a nome della Giunta che quanto prima verranno fatte al Consiglio le proposte relative onde sia posta a disposizione della Società una Sala che risponda allo scopo, e chiude col dichiarare che la Giunta e la città intera saranno orgogliose di accogliere e conservare gelosamente tante e sì care memorie che ricordano il giorno del nostro risorgimento nazionale.

Il Presidente invita quindi i Soci a divenire alla nomina della Direzione deponendo ognuno una scheda, su cui sarà designata la scelta del nuovo Presidente, dei tre Vice Presidenti e dei 10 Direttori.

Previansi però che a termini dello Statuto, il Presidente non sarebbe rieleggibile dopo un sessenno di carica,

per cui egli, senatore Torelli, non potrebbe venire ancora eletto a tale carica.

Il socio generale de' Vecchi fa notare come siano stati e siano preziosi i servizi che finora il Presidente attuale rese alla Società da lui fondata e diretta, e tanto più risulterebbe funesto al buon andamento di essa la cessazione da quelle funzioni del senatore Torelli, che come risulta dalla esposizione testè udita con tanto interesse, molti lavri da lui iniziati sono ancora in corso, e lo sono pure alcune trattative, da cui la Società può molto avvantaggiarsi.

D'altra parte egli non vorrebbe una riduzione dello statuto e men ancora una modificazione improvvisa, senza annunzio e preparazione preliminare. Per ischivare la doppia difficoltà il generale de' Vecchi propone:

1° che il senatore Torelli, l'uomo il più benemerito della nostra società, ne venga nominato Presidente onorario;

2° che non si venga in questa seduta alla nomina del Presidente effettivo, ma si incarichi il Presidente onorario senatore Torelli di esercitarne le funzioni.

Le due proposte sono approvate all'unanimità.

Dopodichè si passò alla nomina dei revisori dei conti, e riuscirono eletti:

Gerolamo conte cav. Dolfin-Boldù; Alessandro Zanon.

Si passò infine alla nomina dei tre vicepresidenti e dei dieci direttori e riuscirono eletti i signori:

Vicepresidenti:

Vincenzo Stefano comm. Breda deputato al Parlamento;

Ubaldo comm. Peruzzi, deputato e sindaco di Firenze;

Ignazio conte Pettinengo de' Genova, tenente generale e senatore.

Direttori:

Ezio comm. De Vecchi, maggiore generale;

E. Nestore ufficiale Legnazzi, professore;

Thaon de Revel conte Genova, tenente generale;

Angelo cav. Pastore;

Giovanni conte comm. Cittadella, senatore;

Francesco conte Arese, senatore;

Giulio comm. Camuzzoni, senatore e sindaco di Verona;

Lodovico duca Melzi d'Eril;

Francesco cav. Boldrini, sindaco di Volta;

Jacopo cav. Buonamico, avvocato.

Artisti concittadini. —

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, come si distinguono e quanto vennero applauditi i due fratelli Gerstemband nel secondo concerto dato in quel teatro Riccardi. Dotati di un ammirabile talento musicale si mostrarono interpreti distinti dei grandi nostri maestri italiani, come encomiabili compositori e buoni conoscitori delle difficili teorie del contrappunto. Il Vittorio si distinse con le flebili e toccanti note del suo violino quanto il Carlo con il suo clarino.

Auguriamo ai due fratelli l'accoglienza simpatica che s'ebbero in Bergamo anche nelle maggiori città che si propongono visitare nella loro artistica peregrinazione.

Teatro Concordi. — Il primo veglione prometteva che anche il secondo sarebbe stato brillante. E lo fu infatti: superò anzi l'aspettazione.

Le maschere erano 130 circa, la maggior parte eleganti.

I viglietti oltre 700.

«Iamanti». — Ieri mattina in Duomo è stata trovata una *buccola* di diamanti dalle figlie di Sebastiano Cherubini, le quali restitirono subito la *buccola* a chi apparteneva senza pretendere alcun compenso.

Denaro ricevuto. — Ieri ci fu ricapitata dalla posta una lettera da Padova contenente un biglietto della B. N. da lire 2, senza indicazione del nome di chi lo spediva, ed l'uso a cui doveva essere destinato.

Teniamo il biglietto a disposizione di chi provi di averlo spedito, con riserva di depositarlo, nel caso che nessuno si presenti, alla Congregazione di carità.

«Piccola Posta». — Sig. Octo, Treviso. — Teniamo a vostra disposizione il francobollo da cent. 20, non potendo stampare l'articolo che ci avete spedito, nè spedirvi quindi le quattro copie del giornale commissionate.

Arresto. — Veniva arrestata certa B. T. d'anni 18 perchè contravvenente ai regolamenti sanitari.

N. 788. **COMITATO PERMANENTE**
del Consorzio Ferroviario
PADOVA — TREVISO — VICENZA

Caduta deserta l'Asta indetta col l'Avviso 30 Dicembre 1876 per la vendita di tutte le piante d'Olmo cadenti sulla strada Nazionale tra il Tesina e Fontaniva, che passerà a sede della nuova ferrovia, il Comitato permanente delle ferrovie interprovinciali

Avviso
che alle ore 12 meridiane del giorno 8 Febbraio 1877 nel locale di residenza del Comitato si procederà ad altro esperimento di asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'Olmo sovranominate, sulla base della stima portata dal progetto 4 Novembre 1876, divisa per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco della strada nuova provinc. fino al ponte di Lisiera L. 1699.51
2. Dal Ponte di Lisiera alla strada per Bolzano 4929.93
3. Dalla strada di Bolzano a quella di Lanzè 2783.78
4. Dalla strada di Lanzè all'Ostria della Bara 5525.63
5. Dalla Bara al Gambero 3962.12
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale N. 2396 4307.49
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta 4646.97
8. Da Ospital di Brenta al Ponte di Fontaniva 4329.96
9. Dal Ponte di Fontaniva a Fontaniva 2346.01

Totale L. 31931.42
Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:
1. L'Asta avrà luogo a schede segrete portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni lotto.
2. Le schede da presentarsi alla stazione appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il lotto o lotti

pei quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del lotto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, e questo a garanzia delle spese d'asta e dell'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento percentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno delle pubblicazioni del presente avviso fino alle ore 4 (una) pomeridiane del giorno 8 (otto) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotte.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'aumento segnato dalla scheda della stazione appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per lo altro si renderà deliberativo il maggior offerente avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispezionabili presso l'ufficio del Comitato permanente delle ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli art. VII ed VIII del capitolato d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera del Comitato ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente che potrà essere costituita anche colla Rendita dello Stato e con titoli dei Prestiti delle tre provincie al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta che cominceranno dal giorno della consegna stessa.

6. A termini dell'art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, n. 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 25 gennaio 1877.

IL PRESIDENTE

LAMPERTICO

il 12. 13 FEBBRAIO a.e.

ha luogo la 2. Estrazione dell'approvata dal Governo germanico di BRUNSVICO, e garantita con tutti i Beni dello Stato

Lotteria in Denaro!

Esistono soltanto ancora 81500 Obbligazioni delle quali 41500 (dunque più della metà) devono vincere.

Nel caso più fortunato le Vincite principali importano

Marche tedesche	Lire italiane
450,000	pari a 562,500
300,000	" " 375,000
150,000	" " 187,500
80,000	" " 100,000
60,000	" " 75,000
ecc. ecc.	

Il totale delle 41500 Vincite ammonta a

8 MILIONI 546,600

Marche tedesche
La sotto firmata casa di Banca spedisce queste **Obbligazioni originali** munite collo Stemma del Governo in tutte le piazze d'Italia per mezzo della Posta, ed in tempo utile per la prossima Estrazione dei seguenti prezzi fissati dall'Autorità:
1 Intiera Obbligaz. orig. L. 40
1 mezza " " " 20
1 quarto d'Obblig. orig. " 10
L'importo delle Obbligazioni ordinate può venir rimesso in Vigiotti di Banca nazionale italiana, o Francobolli italiani.

Subito dopo l'Estrazione riceve ogni possessore d'Obbligazioni per mezzo postale l'estesa lista ufficiale dell'Estrazione gratuitamente; le Somme vinte verranno tosto pagate anche dietro desiderio in Valuta d'oro italiana, ed al domicilio del Vincitore.

La sotto segnata firma, stabilita da molti anni, fu già spesso nella posizione di pagare ai suoi clienti la più grande Vincita principale.

Vogliasi mandare le Ordinanze al più presto, e direttamente a

N. Reiss,

nominato dallo Stato Collettore principale, in BRUNSVICO (GERMANIA)

Ufficio d'Annunci Steiner, Amburgo.

PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT
PARIGI
Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

TIPOGR. F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMEI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
deposti analiticamente ai suoi scolari
2a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in 8 - Lire 6

Marca di fabbrica depositata in Italia. 329
Nelle principali farmacie.
ROB
Dépuratif Végétal
DU DOCTEUR BOYVEAU LATREUILLE
Seul fourni à la Marine
S'adresse
PARIS, Rue Richer, N. 12.
Siropo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

VERE INEZIONI E CAPSULE RICORD FAVROT
Queste Capsule posseggono la proprietà toniche del Catrame riunita all'azione antilebborica del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPP DEPURATIVO RICORD FAVROT
Questo Siropo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.
Deposito Generale: Farmia FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO

VI° Avviso CASALE SEBASTIANO
S. LORENZO
Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.
Ricevette un nuovo arrivo di Faillie neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE
AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE
Centesimi 50
Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,10 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	II	misto 11,50 a.	12,10 p.	dirette 1,15 a.	4,25 a.	III	misto 5,20 a.	6,45 a.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	dirette 6,25 a.	7,45 a.	III	dirette 2,05 p.	3,30 p.	omnibus 5,30 a.	9,25 a.	IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	1) dirette 12,40 p.	3,50 p.	
III	misto 5,20 a.	6,45 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	V	dirette 9,17 a.	10,53 a.	2) dirette 12,10 a.	12,10 a.	VI	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	VII	dirette 4,30 a.	5,45 a.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	VIII	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 3,46 a.	5,05 a.	IX	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	omnibus 5,15 a.	6,33 a.	X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,45 a.	12,38 a.	
VI	omnibus 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	XI	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,45 a.	12,38 a.						
VII	omnibus 3,46 a.	5,05 a.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.											
VIII	omnibus 5,15 a.	6,33 a.	omnibus 3,46 a.	5,05 a.											
IX	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	omnibus 5,05 a.	6,25 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	omnibus 7,45 a.	9,05 a.											
XI	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	omnibus 9,05 a.	10,25 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	dirette 9,43 a.	11,24 a.
II	dirette 9,43 a.	11,24 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.	III	omnibus 3,40 p.	5,05 p.
III	omnibus 3,40 p.	5,05 p.	omnibus 5,05 p.	6,44 a.	IV	omnibus 7,03 p.	8,37 a.
IV	omnibus 5,05 p.	6,44 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	V	misto 12,50 a.	4,07 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	12,38 a.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	II	omnibus 10,49 a.	3,45 p.
II	omnibus 10,49 a.	3,45 p.	misto da Conegliano 6,05 a.	8,51 a.	III	dirette 5,15 p.	4,24 a.
III	dirette 5,15 p.	4,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	IV	misto 6,10 p.	3,40 a.
IV	misto 6,10 p.	3,40 a.	omnibus 9,14 a.	12,57 p.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.
V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,32 a.			

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA											
Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	2032 omnib. 1, 2 e 3	2034 omnib. 1, 2 e 3	2036 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2031 misto 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2035 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria par.	6,18	1, 8	5,33	da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Badia par.	6,13	1,10	5,35
da Bologna	7,46	2,27	7,50	Baricetta	6,33	1,20	5,45	da Padova arr.	7,46	2,27	7,50	Lendinara	6,42	1,30	5,35
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama	6,53	1,35	6,1	Rovigo par.	9,30	3,30	8,1	Fratia	7, 2	1,43	6,10
Ceregnano	9,58	3,58	8,33	Rovigo	7, 3	1,43	6, 8	Costa	9,46	3,46	8,22	Costa	7,17	1,56	6,21
Lama	10, 8	4, 8	8,47	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56	Fratia	9,58	3,58	8,38	Rovigo arr.	7,35	2,10	6,35
Baricetta	10,23	4,23	9, 8	per Padova	7,52	2,33	7,55	Lendinara	10,13	4,13	8,58	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56
Adria arr.	10,32	4,32	9,19					Badia arr.	10,30	4,30	9,20	per Padova	7,52	2,33	7,55
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.

VICENZA - THIENE - SCHIO									
	Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS		Kil.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio		5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza		7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Thiene	9	5,28 .	11,35 .	4,58 .	Arrivo a Dueville	14	8,21 .	1,45 .	6,51 .
Partenza da Thiene		5,31 .	11,41 .	5,01 .	Partenza da Dueville		8,26 .	1,51 .	6,57 .
Arrivo a Dueville	18	5,49 .	12,01 pom.	5,19 .	Arrivo a Thiene	23	8,46 .	2,14 .	7,17 .
Partenza da Dueville		5,54 .	12,07 .	5,24 .	Partenza da Thiene		8,52 .	2,20 .	7,23 .
Arrivo a Vicenza	32	6,21 .	12,38 .	5,50 .	Arrivo a Schio	32	9,12 .	2,43 .	7,43 .

Prem. Tipografia editrice
F. Sacchetto
Padova Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Vigilanti d'istitutiva
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Cambiali
Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Lettere al Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi
Titoli di prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
Tipografia editrice F. Sacchetto

MANFRIN P.
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.